
Presidenza: Polonia

**SEDUTA SPECIALE DEL CONSIGLIO PERMANENTE
(1370^a Seduta plenaria)**

1. Data: venerdì 22 aprile 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Fine: ore 12.05

2. Presidenza: Ambasciatore A. Hałaciński

Presidenza, Federazione Russa (Annesso 1)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: L'AGGRESSIONE IN CORSO DELLA
FEDERAZIONE RUSSA CONTRO
L'UCRAINA

Presidenza, Ucraina (Annesso 2), Stati Uniti d'America (Annesso 3),
Francia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del
Nord e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e
potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il
Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero
scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la
Georgia, la Moldova, Monaco, San Marino e l'Ucraina) (Annesso 4), Turchia
(Annesso 5), Regno Unito (Annesso 6), Canada (Annesso 7), Norvegia
(Annesso 8), Svizzera (PC.DEL/596/22/Rev.1 OSCE+), Georgia (Annesso 9),
Islanda (Annesso 10), Assemblea parlamentare dell'OSCE (PA.GAL/20/22
OSCE+)

Punto 2 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

*Persistenti crimini dell'Ucraina contro la popolazione civile con il sostegno di
un'alleanza occidentale di Stati partecipanti dell'OSCE:* Federazione Russa
(Annesso 11) (PC.DEL/603/22), Francia-Unione europea, Ucraina, Svizzera,
Segretario generale, Regno Unito, Francia, Presidenza

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

giovedì 28 aprile 2022, ore 10.00 nella Neuer Saal e via videoteleconferenza



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1370

22 April 2022

Annex 1

ITALIAN

Original: RUSSIAN

1370^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1370, punto 2

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

esprimiamo ancora una volta il nostro categorico disaccordo con il primo punto dell'ordine del giorno della seduta speciale del Consiglio permanente proposto dalla Presidenza. L'ostinato rifiuto di tenere conto degli interessi di tutti gli Stati partecipanti e procedere sulla base di tale logica è sconcertante e deludente.

E tuttavia è questo l'approccio che Lei, in quanto Presidente del Consiglio permanente, è tenuto a adottare conformemente alle disposizioni della Decisione del Consiglio dei ministri di Porto (paragrafo 2(b)) e delle Norme procedurali dell'OSCE (paragrafi IV.1(C)1 e IV.1(C)3). La conflittualità alimentata dalla Presidenza polacca è inaccettabile e contraria alla natura della nostra Organizzazione. Chiediamo che sia garantito un quadro non discriminatorio per le discussioni.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale dell'odierna seduta speciale del Consiglio permanente dell'OSCE.

Grazie dell'attenzione.

1370^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1370, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA**

Signor Presidente,

“perché sta succedendo tutto questo?”

È la domanda che la novantunenne Vanda Obiedkova si poneva mentre moriva di freddo e sfinimento in uno scantinato di Mariupol.

A 10 anni era sopravvissuta all'invasione nazista rifugiandosi in uno scantinato nella stessa città.

Ottantun anni dopo questa donna, sopravvissuta all'Olocausto, è morta in uno scantinato a Mariupol, vittima degli invasori russi.

Uccisa proprio come Borys Romanchenko, sopravvissuto a quattro campi di concentramento nazisti e morto un mese fa a seguito di un bombardamento russo che ha colpito il suo condominio a Kharkiv.

“Chiedevo a Dio di farmi morire in fretta”. Così la diciassettenne Mariia, riuscita a fuggire da Mariupol insieme alla sua famiglia, descrive ciò che ha provato tra i morsi della fame, nascosta in uno scantinato, e passando attraverso un campo di filtraggio.

Suo padre ha rischiato di perdere la vista per le percosse inflittele da invasori russi nel campo di filtraggio. Ora ha bisogno di cure a lungo termine.

Frattanto, i genitori si sentono chiedere dai loro bambini se possono andare in un posto dove i russi non possano lanciare bombe dal cielo.

Credo che lo abbia chiesto anche Myron, un bambino di tre anni, mentre fuggiva con i suoi genitori da Kharkiv a Leopoli.

Eppure non è riuscito a sfuggire ai missili russi, che hanno colpito Leopoli il 18 aprile.

Quell'attacco missilistico russo è costato la vita a sette persone, mentre undici, tra cui il piccolo Myron, sono rimaste ferite.

Vi sono moltissime testimonianze analoghe, che rispecchiano il dolore e le sofferenze causate dalla guerra di aggressione non provocata della Russia contro l'Ucraina.

Nel giorno del Venerdì santo ortodosso non dovremmo discutere di questioni come la guerra della Russia e le sue conseguenze.

Ma la Russia e i suoi diplomatici hanno nuovamente mostrato il loro vero volto quando, alla riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di pochi giorni fa, hanno respinto l'appello del Segretario generale a una pausa umanitaria delle ostilità durante la Settimana santa ortodossa.

Non potrebbe esservi momento più opportuno per dar prova di compassione cristiana e organizzare corridoi umanitari per salvare vite e porre fine a questa guerra ingiusta.

Ma la Russia ha fatto la sua scelta.

E cosa ci saremmo potuti aspettare da un Paese in cui persino la Chiesa russa appoggia la guerra contro l'Ucraina?

Esimi colleghi,

in questi giorni Mariupol, Avdiivka, Maryinka, Krasnohorivka, Toretsk, Velyka Novosilka, Zolote, Popasna, Izyum, Kharkiv, Hulyaipole, Mykolaiv, Vysokopillya, Snihurivka e decine e decine di altre città e comunità dell'Ucraina orientale e meridionale sono sotto attacco russo.

In questi luoghi viene deciso il destino del nostro popolo e della nostra libertà.

Gli attacchi delle truppe russe in direzione di Kharkiv, nel Donbas e nella regione di Dnipropetrovsk sono aumentati in misura significativa.

Ieri due missili hanno colpito Zaporizhzhya.

I russi prendono di mira città, infrastrutture critiche e quartieri residenziali per creare un senso di insicurezza tra la popolazione. La Russia si comporta come uno Stato terrorista – e di fatto lo è.

La storia ricorderà il cosiddetto esercito russo come il più barbaro e disumano al mondo.

Al contempo, la Federazione Russa si sta adoperando per consolidare il suo controllo sui territori recentemente occupati.

Secondo quanto riportato, la Russia si sta preparando a tenere un referendum farsa tra la fine di aprile e i primi di maggio allo scopo di legittimare la sua occupazione della regione di Kherson.

Tuttavia, non godendo di alcun sostegno da parte della popolazione, i soldati russi seguitano a rapire rappresentanti delle autorità locali.

Secondo la procura di Kherson, le forze armate russe tengono in ostaggio 137 persone, tra cui quattro giornalisti.

Così facendo i russi seguono un modus operandi già sperimentato e messo in pratica in Crimea, perseguitando ogni voce dissidente.

Persino pochi giorni or sono, il 19 aprile, un cosiddetto “tribunale” russo ha deciso di condannare il cittadino ucraino Emil Ziyadinov a 17 anni di reclusione.

Siffatte campagne repressive contro i tatars di Crimea perseguono l’obiettivo di cancellare l’identità di questo popolo, in violazione dell’ordinanza della Corte internazionale di giustizia adottata esattamente cinque anni prima della predetta sentenza, il 19 aprile 2017.

Suscita inoltre particolare apprensione il crescente numero di casi di detenzioni illegali e persecuzioni nei confronti di membri del personale locale della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) attualmente residenti in zone occupate dalla Federazione Russa.

Di fatto, uno specifico Stato partecipante terrorizza il personale dell’OSCE, la nostra stessa organizzazione.

Oltre a mettere a repentaglio la sicurezza e l’incolumità del personale locale della SMM, tali azioni minano l’idea stessa delle missioni OSCE sul terreno.

È nostro dovere condurre un’indagine approfondita sul ruolo svolto in tale processo dal personale russo presso il Segretariato e la SMM, nonché dai diplomatici russi.

Se ora restiamo in silenzio o tentenniamo nelle nostre richieste, la Russia riterrà di avere mano libera nel continuare a trattare allo stesso modo il personale dell’OSCE e di altre organizzazioni internazionali, e non soltanto in Ucraina.

Esimi colleghi,

ieri Vladimir Putin ha dichiarato vittoria a Mariupol.

Vorrei pertanto porre una domanda. Perché, a dispetto del chiaro ordine di cessare i bombardamenti impartito dal loro presidente, i soldati russi continuano ad attaccare Azovstal?

Significa che il presidente russo ha perduto il controllo del suo esercito? Oppure, come d’abitudine, Putin vuole solo prendersi gioco di noi per distrarre la nostra attenzione?

Quali che siano i calcoli del Cremlino, l’esercito ucraino continua a combattere nella città assediata di Mariupol, ormai ridotta in macerie dai pesanti bombardamenti russi.

Vladimir Putin ha anche descritto le azioni della Russia a Mariupol come “successi”.

Un “successo” che si traduce in una città rasa al suolo e migliaia di abitanti uccisi e torturati. Solo ieri, come emerge da immagini satellitari, è stata scoperta una fossa comune di 300 metri a Mangush, un sobborgo di Mariupol.

Vi chiedo inoltre di mettere a confronto due immagini.

Donetsk, che stando alle menzogne dei diplomatici russi è stata “bombardata” per otto anni.

E Mariupol, la città che è stata completamente distrutta dal cosiddetto esercito russo in otto settimane.

La differenza è evidente.

Vladimir Putin ha anche definito “eroi” i soldati russi che hanno ucciso migliaia di civili innocenti e hanno distrutto una città pacifica, suggerendo di insignirli di un’onorificenza.

Ho una domanda per gli emissari che rappresentano il regime di Putin in questa sede: a chi volete conferire decorazioni?

Putin intendeva il Tenente generale Sergei Ivanovich Kobilash, comandante dell’aeronautica militare russa? Sotto la sua guida i piloti russi hanno bombardato quartieri densamente popolati di Mariupol.

Oppure volete decorare i piloti che hanno sganciato bombe sul teatro o sull’ospedale di ostetricia e pediatria di Mariupol?

La loro condotta è stata sufficientemente “eccellente ed esemplare” da meritare un’onorificenza, come il vostro leader ha indicato a Shoigu?

Inoltre, questa settimana Vladimir Putin ha insignito la 64^a Brigata di fucilieri motorizzati dell’esercito russo del titolo onorario “della Guardia”; si tratta della famigerata brigata che era di stanza a Bucha, dove i soldati russi hanno perpetrato un massacro di civili.

Mentre l’Ucraina chiedeva giustizia per le vittime, Putin ha ringraziato la 64^a Brigata di fucilieri motorizzati “della Guardia” per l’“eroismo collettivo nel proteggere la patria, la sovranità della Russia e i suoi interessi nazionali”. È una vergogna per lui e per loro!

Putin sta di fatto dando il suo benessere a ulteriori massacri commessi dal suo esercito.

E questo è un ulteriore motivo per cui occorre impedire alla Russia di commettere altri crimini di guerra.

Mosca deve affrontarne le conseguenze, attraverso un inasprimento delle sanzioni e un crescente isolamento, se vogliamo salvare le città ucraine, prima fra tutte Mariupol, dove centinaia di civili, bambini e difensori dell'Ucraina feriti sono intrappolati nei rifugi.

Esimi colleghi,

quando la nave ammiraglia della flotta militare russa, la *Moskva*, è affondata dopo essere stata colpita da missili "Neptune" ucraini, molti hanno notato come la sua lunghezza fosse paragonabile a quella delle navi di un'altra flotta russa, quella degli yacht dei sodali di Putin.

Questo accesso incontrollato al lusso è esemplare dei pilastri fondamentali del regime di Putin: tra gli altri, l'assenza di controlli, la mancata attribuzione di responsabilità e la lealtà a un unico uomo.

Tuttavia, una lezione fondamentale che abbiamo appreso dalla Seconda guerra mondiale è che i tratti principali che accomunano tutti i guerrafondai sono lo smantellamento della democrazia, la distruzione del parlamentarismo e la violazione delle libertà fondamentali.

Tutto ciò conferisce a un solo uomo un potere che esula da ogni controllo.

E oggi, purtroppo, la storia si ripete.

Non abbiamo colto il momento in cui in Russia la glorificazione di criminali sovietici e del passato sovietico ha assunto i tratti di una nuova religione.

Non abbiamo colto il momento in cui la Russia ha iniziato a sfruttare la sua partecipazione all'OSCE al solo scopo di giustificare la sua politica estera aggressiva e le misure repressive sul fronte interno.

E non abbiamo colto il momento in cui il regime di Putin ha superato la linea rossa e ha portato la guerra in Europa.

Dobbiamo porre rimedio a questi errori, per il futuro della nostra casa comune e per l'OSCE stessa.

E i russi devono guardare in faccia la realtà e riconoscere la loro responsabilità per ciò che hanno fatto all'Ucraina, e anche al loro stesso Paese, consentendo all'attuale regime di tramutarsi in una piattaforma per esprimere un'ideologia totalitaria e aggressiva.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.

1370^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1370, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Grazie, Signor Presidente.

Allorché la Russia ha scatenato la sua guerra non provocata contro l'Ucraina, il suo obiettivo illusorio e illegale era distruggere la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina e soggiogarla alla sua volontà. Due mesi dopo, il Presidente Zelenskyy e il suo governo non solo restano al potere, ma hanno respinto l'assalto della Russia contro Kiev e Kharkiv e, nel farlo, hanno denunciato le atrocità su vasta scala commesse dalle forze russe.

Il tentativo del Cremlino di conquistare l'Ucraina si è rivelato un fallimento a tutti i livelli. La Russia potrebbe, oggi, riconoscere questa palese verità e porre fine alla guerra che ha iniziato. Il Cremlino potrebbe, oggi, riconoscere la palese verità che non riuscirà mai a sconfiggere l'indomabile forza e unità del popolo ucraino nel difendere l'indipendenza, la sovranità e la democrazia del proprio Paese contro la sottomissione a una dittatura autocratica. La Russia potrebbe, oggi, iniziare ad assumersi le sue responsabilità per i crimini di guerra che membri delle sue forze armate hanno commesso in Ucraina e per l'immensa crisi umanitaria che i suoi bombardamenti sulle città e sulle infrastrutture critiche dell'Ucraina hanno causato. La Russia non ha fatto nulla di tutto ciò.

Anziché porre fine alla sua guerra brutale e non provocata, anziché risparmiare non solo al popolo ucraino, ma anche alle forze russe altre morti inutili, questa settimana il Cremlino ha sferrato una nuova offensiva in Ucraina orientale. La Russia ha continuato la sua barbara distruzione di Mariupol e ha bombardato centinaia di obiettivi in tutta l'Ucraina, tra cui Leopoli, dove un missile russo ha colpito un'autorimessa a centinaia di chilometri da qualsiasi teatro di combattimento, uccidendo sette civili che si erano riuniti per prendere un caffè prima del lavoro. Anziché chiamare i comandanti a rispondere dei loro crimini di guerra, il Presidente Putin ha conferito onorificenze militari alla brigata responsabile della carneficina di Bucha.

Oggi, circa 100.000 civili rimangono intrappolati a Mariupol senza avere accesso a cibo, acqua o medicinali. Nonostante ciò, il 18 aprile i bombardieri supersonici russi hanno sganciato bombe non guidate sulla città. La Russia ha respinto le richieste delle forze ucraine presso lo stabilimento Azovstal di creare un corridoio umanitario per l'evacuazione dei civili, così come a Mariupol e altrove le forze russe hanno ripetutamente rifiutato di concordare i

termini per la creazione di corridoi umanitari. Martedì la Russia ha inoltre respinto l'appello del Segretario generale delle Nazioni Unite per un cessate il fuoco che consentisse l'evacuazione dei civili.

Secondo il capo dell'amministrazione militare regionale, nell'assedio russo di Mariupol sono morti finora 22.000 civili intrappolati in città. Il sindaco di Mariupol, Vadym Boychenko, riferisce che le forze russe hanno deportato con la forza 40.000 civili in Russia. Secondo l'ufficio del sindaco, le forze russe hanno convogliato molte delle persone deportate attraverso quattro cosiddetti campi di filtraggio, situati in diverse parti della città. Le autorità locali stimano che in questi campi siano detenute 27.000 persone. L'ufficio del sindaco riferisce inoltre che le forze russe intendono sottoporre tutti i residenti rimanenti a un processo di selezione e trasferire coloro che superano una procedura di controllo nella parte di Donetsk controllata dai russi, dove alcuni verrebbero arruolati con la forza. L'ufficio riferisce altresì che tra i residenti di Mariupol sottoposti sinora a tale processo dalla Russia, il 5-10 per cento non ha superato il controllo e il destino di tali persone è sconosciuto.

Il Cremlino ha dichiarato apertamente la sua intenzione di conquistare l'Ucraina orientale e gli sviluppi sul campo lasciano pochi dubbi sul fatto che stiamo assistendo alle fasi iniziali di una massiccia offensiva delle forze russe nel Donbas. Tutto fa pensare che le dinamiche sul campo di battaglia si sposteranno presto dai combattimenti a distanza ravvicinata agli scontri a più lungo raggio, dove l'artiglieria e i sistemi lanciarazzi multipli rivestono un'importanza fondamentale.

Cari colleghi, l'Ucraina ha un disperato bisogno di armi e munizioni moderne per difendersi in questa nuova e mortale fase del conflitto. Ha bisogno di queste armi e munizioni ora, il più rapidamente possibile. Non contratti negoziati a lungo termine per l'acquisto di armi, ma la fornitura immediata di capacità avanzate per proteggere i civili dagli orrori di questa guerra. Se mai vi sia stato un momento per rinvigorire il nostro sostegno all'Ucraina, quel momento è arrivato.

Ieri il Presidente Biden ha annunciato altri 800 milioni di dollari di assistenza alla sicurezza per soddisfare le esigenze critiche dell'Ucraina, tra cui armamenti pesanti come gli obici. Dall'inizio dell'amministrazione Biden, gli Stati Uniti hanno stanziato oltre 4 miliardi di dollari in assistenza alla sicurezza dell'Ucraina, di cui circa 3,4 miliardi dall'inizio dell'invasione non provocata della Russia il 24 febbraio. Gli Stati Uniti continuano inoltre a lavorare con i loro alleati e partner per individuare e fornire all'Ucraina ulteriori equipaggiamenti. Occorre agire rapidamente e congiuntamente per fornire subito all'Ucraina le capacità necessarie a proteggere i suoi civili dagli orrori di questa guerra, da atrocità come quelle di Bucha, Hostomel e Borodyanka.

Questa è una guerra per la sovranità contro la sottomissione, per l'indipendenza contro l'imperialismo, per i principi del diritto internazionale contro la forza bruta di una potenza predatrice. Il compito che ci attende è quello di essere all'altezza della situazione e di fornire all'Ucraina le capacità di cui ha bisogno. La posta in gioco è alta per l'Ucraina e per tutti noi. Invito tutti i presenti a sollecitare i nostri governi a impegnarsi maggiormente e a intervenire. Non c'è tempo da perdere.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1370^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1370, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

La delegazione della Francia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

L'Unione europea ringrazia la Presidenza polacca per aver convocato questa seduta speciale del Consiglio permanente alla luce della persistente e brutale aggressione della Russia contro l'Ucraina, in flagrante violazione del diritto internazionale, incluso il diritto internazionale umanitario, nonché dei principi fondamentali dell'OSCE. È motivo di profondo rammarico che, malgrado tutte le condanne da parte della comunità internazionale e gli inviti alla Russia a porre fine alla guerra, quest'ultima stia rinnovando la sua aggressione.

L'Ucraina è attualmente oggetto dei più intensi attacchi missilistici della Federazione Russa da settimane e una serie di offensive terrestri sono state lanciate nell'Ucraina orientale e meridionale. Tra queste, gli attacchi particolarmente brutali a città come Severodonetsk, Lysychansk e Popasna, dove le forze armate russe stanno colpendo la popolazione e le infrastrutture civili con artiglieria pesante, sistemi lanciarazzi multipli e missili. Kharkiv e i suoi sobborghi sono sottoposti a costanti bombardamenti e si ha notizia dell'utilizzo di munizioni a grappolo contro la città. Sono stati segnalati attacchi missilistici a Odessa, Mykolaiv e Ternopil, apparentemente diretti anche contro obiettivi e infrastrutture civili, nonché depositi di carburante e impianti industriali. Gli attacchi a Leopoli e ad altre città dell'Ucraina occidentale dimostrano che nessuna regione del Paese viene risparmiata. Sono in corso attacchi nella regione di Zaporizhia e Mariupol rimane assediata, con continui e intensi combattimenti e bombardamenti e più di 100.000 persone rimaste in città. Ricordiamo con orrore il bombardamento della stazione ferroviaria di Kramatorsk, che ha causato la morte di oltre 50 civili, tra cui cinque bambini, e gli orribili massacri che le forze armate russe hanno commesso a Bucha, Borodianka, Irpin, Hostomel e in altre località. Eppure, l'onorificenza assegnata da Putin alla brigata russa accusata di aver commesso le atrocità di Bucha dimostra che torturare, stuprare e uccidere civili innocenti, compresi i bambini, è un obiettivo deliberato della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina. Tali crimini non devono più ripetersi. Il diritto internazionale umanitario e in materia di diritti umani deve essere pienamente rispettato.

L'Unione europea condanna con la massima fermezza la guerra di aggressione premeditata, non provocata, ingiustificata e brutale della Russia contro l'Ucraina. Chiediamo alla Russia di cessare immediatamente e incondizionatamente le sue azioni militari e di ritirare tutte le sue truppe e i suoi equipaggiamenti dall'intero territorio dell'Ucraina, inclusa la penisola di Crimea annessa illegalmente. Ribadiamo inoltre il nostro appello al complice dell'aggressione, il Belarus, affinché cessi di sostenere l'aggressione russa e rispetti i suoi obblighi internazionali. Esortiamo vivamente la Russia a facilitare con urgenza il passaggio rapido e senza ostacoli degli aiuti umanitari destinati ai civili e a fornire percorsi sicuri, in primo luogo a Mariupol, ma anche in altre città dell'Ucraina, per consentire l'evacuazione dei civili in altre parti dell'Ucraina.

L'Unione europea sostiene gli sforzi degli organismi internazionali, tra cui l'OSCE e l'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani, nella raccolta di prove e documentazione sulle atrocità della guerra, e accogliamo con favore gli sforzi e i contributi instancabili della società civile e dei difensori dei diritti umani a tal fine. Abbiamo apprezzato il rapporto presentato al Consiglio permanente ai sensi del Meccanismo di Mosca la scorsa settimana. Il rapporto descrive una realtà spaventosa e devastante, rappresentata da chiari schemi di violazione del diritto internazionale umanitario e gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani da parte delle forze armate russe. I diritti umani, tra cui il diritto alla vita, la proibizione della tortura e di altri trattamenti e pene crudeli, inumani e degradanti, sono stati palesemente violati in modo diffuso o sistematico nelle aree sotto il controllo effettivo della Russia o di entità sotto il controllo generale della Russia. Secondo il rapporto, è probabile che tali violazioni rientrino nella definizione di crimini contro l'umanità. Sia chiaro: ci adopereremo in ogni modo affinché i responsabili di queste violazioni del diritto internazionale, così come i loro esecutori sul campo, siano chiamati a rispondere delle loro azioni.

Condanniamo fermamente i tentativi della Russia di creare strutture amministrative alternative illegittime a Kherson, Mariupol e in altre città dell'Ucraina. Ciò segue un chiaro modello già sperimentato con l'annessione illegale della penisola di Crimea nel 2014 e il riconoscimento delle entità illegali nelle regioni di Donetsk e Luhansk dell'Ucraina. Qualsiasi tentativo della Russia di condurre cosiddetti "referendum" sotto la minaccia delle armi al fine di proclamare nuove "repubbliche popolari" è illegale e inutile e non ne riconosceremo i risultati. Esortiamo la Russia a rispettare la sovranità e l'integrità territoriale di tutti i Paesi vicini entro i loro confini e le loro acque territoriali internazionalmente riconosciuti.

Inoltre, la Russia sta cercando di occupare lo spazio informativo inondandolo di informazioni false al fine di deflettere la colpa delle atrocità commesse contro civili pacifici e offuscare le prove di possibili crimini di guerra russi. Le agenzie di stampa controllate dallo Stato russo, così come una rete coordinata di canali di propaganda russi, stanno lavorando alacremente per cercare di addossare la colpa all'Ucraina. In questo contesto, condanniamo anche la repressione interna della Russia contro le voci indipendenti che sostengono la verità dei fatti sulla guerra di Putin contro l'Ucraina. Tutto ciò deve finire. La Russia deve rilasciare immediatamente tutti coloro che sono stati arrestati nel corso di proteste pacifiche, così come le persone imprigionate con accuse politicamente motivate, compresi tutti gli operatori dei media.

L'Unione europea plaude all'ammirabile forza, coraggio e resistenza del popolo ucraino nel contrapporsi alla guerra illegale della Russia e si schiera al suo fianco con ferma

solidarietà. L'Ucraina, come ogni Stato sovrano, ha il diritto intrinseco di scegliere il proprio futuro e il proprio destino. L'Unione europea e i suoi Stati membri stanno offrendo assistenza all'Ucraina, inclusi aiuti in campo umanitario, sanitario e finanziario, nonché un rifugio per coloro che fuggono dalla guerra. Siamo al fianco del popolo ucraino e dei rappresentanti delle sue istituzioni democraticamente elette in queste ore cupe. Come ha sottolineato il Presidente del Consiglio europeo Charles Michel durante la sua visita a Kiev all'inizio della settimana, faremo tutto il possibile per sostenere l'Ucraina e assicurarci che vinca la guerra.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord¹, il Montenegro^{Error! Bookmark not defined.} e l'Albania e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova, la Georgia, Andorra, Monaco e San Marino.

1 La Repubblica della Macedonia del Nord e il Montenegro continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

1370^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1370, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Signor Presidente,

purtroppo, la devastante guerra scoppiata nel cuore del continente europeo continua ancora, nonostante tutti gli sforzi per fermare lo spargimento di sangue. Questa guerra ci ricorda ancora una volta che la pace non può essere data per scontata e che il suo mantenimento richiede sforzi e impegno attivi.

L'aggressione della Russia contro l'Ucraina ha causato morte e devastazione in tutto il Paese, con ripercussioni di ampia portata nel mondo intero.

I costi della guerra in termini umanitari aumentano di giorno in giorno e sono soprattutto i civili ucraini a subirne gli effetti. Secondo l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, oltre 11 milioni di persone, il 90 per cento delle quali sono bambini e donne, sono sfollate all'interno dell'Ucraina o sono rifugiate all'estero, il che rappresenta circa un quarto della popolazione. Cinque milioni sono fuggite in Paesi limitrofi, mentre si ritiene che altre 6,5 milioni di persone siano sfollate nel loro Paese, sconvolto dalla guerra. In totale, si stima che più di 13 milioni di persone abbiano urgente bisogno di assistenza umanitaria in tutto il Paese.

È importante assicurare uno sforzo concertato per prevenire abusi e violazioni dei diritti di tutti i rifugiati in fuga dalla guerra in Ucraina.

Dobbiamo comprendere che queste non sono solamente cifre, poiché rispecchiano il dolore e l'agonia del popolo ucraino, soprattutto dei bambini. È inaccettabile. Condividiamo il dolore del popolo ucraino.

Signor Presidente,

è urgente istituire un cessate il fuoco permanente in Ucraina e individuare una soluzione politica alla tragedia umanitaria in corso.

I recenti attacchi della Russia contro l'Ucraina complicano le prospettive di una soluzione diplomatica. Tuttavia, anche in queste condizioni difficili, nessuno dovrebbe

abbandonare il tavolo dei negoziati. L'alternativa a una soluzione negoziale è una guerra prolungata, che diventerà sempre più difficile arginare.

Con questa consapevolezza, ci siamo impegnati attivamente per facilitare i colloqui diplomatici e alleviare le tragiche conseguenze umanitarie di questa guerra. Pertanto, ribadiamo il nostro appello a proseguire i negoziati in corso. Occorre sostenere il significativo slancio impresso dalla riunione di Istanbul e massimizzare gli sforzi volti a trovare una soluzione pacifica. A tale riguardo, il mio Paese sosterrà la fornitura di qualsiasi tipo di assistenza per l'immediata istituzione di un cessate il fuoco che aprirà la strada a una pace duratura.

Signor Presidente,

il mio Paese attribuisce la massima priorità alla situazione umanitaria. È fondamentale garantire un cessate il fuoco umanitario e creare corridoi umanitari. Inoltre, attribuiamo grande importanza all'evacuazione dei civili e alla distribuzione di aiuti umanitari. Mariupol è il caso più urgente.

Continuiamo a fare la nostra parte in tal senso.

Signor Presidente,

ribadiamo ancora una volta l'importanza di agire con buon senso e di mantenere il dialogo.

Vorrei anche ribadire che rifiutiamo l'aggressione in corso contro l'Ucraina. Sosteniamo con fermezza la salvaguardia della sovranità, dell'unità politica e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, comprese le sue acque territoriali.

Continueremo a contribuire con impegno sincero a qualsiasi sforzo, in qualsiasi formato, per trovare una via d'uscita pacifica a questa situazione. Il nostro obiettivo è sempre stato di garantire la pace, la stabilità e la prosperità in questa regione. Ci avvarremo di qualsiasi risorsa per progredire sulla via della pace, mobilitando tutti i canali.

Chiediamo cortesemente che la nostra dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1370^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1370, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO**

Grazie, Signor Presidente.

Dal 24 febbraio il mondo è testimone della devastazione provocata dalla guerra del Presidente Putin in tutta l'Ucraina. Migliaia di civili sono stati uccisi. Milioni di persone necessitano di assistenza umanitaria. Il venticinque per cento degli ucraini sono stati costretti a fuggire dalle loro case. Sono stati bombardati ospedali, scuole e altre infrastrutture critiche, prendendo di mira i più vulnerabili.

Con l'avvio di una nuova offensiva russa in Ucraina orientale, le sofferenze dei civili continueranno. Anche a Mariupol, città in cui prima dell'invasione vivevano oltre 400.000 persone, centinaia di migliaia delle quali russofone, e che rappresentava uno snodo centrale del commercio del grano e un polo dell'ingegneria pesante ucraina. I tentativi della Russia di conquistare la città hanno già avuto un costo terribile per i suoi abitanti. Secondo le stime del sindaco di Mariupol, dall'inizio dell'invasione nella città potrebbero aver perso la vita più di 20.000 civili, mentre ampi settori infrastrutturali sono stati distrutti. Molti ucraini sono stati deportati con la forza, contro la loro volontà, in Russia o in regioni dell'Ucraina sotto il controllo russo. Emergono inoltre sconvolgenti notizie di civili – uomini, donne, bambini – privati dell'accesso al cibo, all'acqua e a forniture mediche. Come può la Russia tentare di giustificare tutto ciò? Il Regno Unito si associa all'appello in favore di una pausa umanitaria urgente che consenta ai civili di ricevere aiuti nelle aree più colpite e di allontanarsi liberamente e in condizioni di sicurezza.

A fronte di questa enorme sofferenza, il governo russo ha continuato a diffondere le sue spudorate menzogne e a negare la sua responsabilità per la perdita di vite umane. Avevano affermato a più riprese che non avrebbero preso di mira infrastrutture civili, eppure hanno attaccato senza remore zone residenziali, scuole e ospedali. Avevano assicurato che non avrebbero fatto alcun male ai civili. Eppure vi sono forti indicazioni di presunti crimini di guerra commessi nei confronti della popolazione civile, come documentato anche nel rapporto redatto ai sensi del Meccanismo di Mosca dell'OSCE che abbiamo discusso in questa sede la scorsa settimana.

Non pago di diffondere disinformazione, il governo russo ha altresì cercato di ostacolare gli sforzi di coloro che raccontano la verità, rifiutandosi tra l'altro di prorogare il

mandato della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM). Ora ci giungono anche allarmanti notizie secondo cui gli emissari della Russia nel Donbas stanno minacciando il personale, gli equipaggiamenti e le sedi della Missione e le forze russe hanno preso in ostaggio membri della SMM. Condanniamo con la massima fermezza le minacce rivolte alla Missione e al suo personale ivi impegnato. Chiediamo il rilascio dei membri della SMM e di tutti gli ucraini detenuti dalla Russia.

Sia chiaro che il mondo non si lascia ingannare dalle menzogne del Cremlino. Sebbene la reale entità delle azioni della Russia a Mariupol e nel resto dell'Ucraina debba ancora venire alla luce, non dev'esservi alcun dubbio che chiederemo giustizia per le attuali e future violazioni degli obblighi della Russia ai sensi delle norme internazionali cui essa ha liberamente aderito, ivi incluso l'Atto finale di Helsinki. Coloro che hanno commesso atrocità devono essere chiamati a risponderne. Il Cremlino dovrà rendere conto delle sue azioni. Il rapporto del Meccanismo di Mosca, quale primo resoconto indipendente redatto sotto l'egida di un'organizzazione internazionale, è stato un'importante conferma dei nostri timori. Ci adopereremo con ogni mezzo per sostenere l'indagine in corso della Corte penale internazionale su possibili crimini di guerra commessi in Ucraina, così come per coadiuvare, se del caso, altre indagini internazionali.

Signor Presidente,

continueremo ad avvalerci di tutti gli strumenti disponibili per far sì che la guerra non provocata, premeditata e ingiustificata del Presidente Putin fallisca. Ieri abbiamo annunciato nuove sanzioni nei confronti di figure apicali dell'esercito russo, che colpiscono chi ordina ai soldati in prima linea di commettere atrocità, così come nei confronti di individui che, pur non appartenendo all'esercito di Putin, sostengono attivamente la sua invasione illegale dell'Ucraina. Il 13 aprile, di concerto con l'Unione europea, abbiamo introdotto sanzioni mirate contro 178 persone che sostengono la secessione illegale di regioni dell'Ucraina con l'appoggio della Russia. Inoltre, il 14 aprile il Regno Unito ha vietato le esportazioni di attrezzature essenziali e catalizzatori per la raffinazione del petrolio, deteriorando la capacità della Russia di estrarre ed esportare prodotti petroliferi.

Continueremo altresì ad aiutare l'Ucraina a difendersi. Il Regno Unito ha incrementato il suo sostegno militare con forniture di natura letale e non letale, per un totale di 450 milioni di sterline. Continueremo a fornire ulteriori equipaggiamenti difensivi, in risposta a quanto richiesto dal governo ucraino per difendere la sua sovranità, anche provvedendo ove necessario all'addestramento all'uso degli equipaggiamenti da noi forniti alle forze armate ucraine.

Signor Presidente,

L'Ucraina combatte per il diritto dei suoi cittadini di vivere in pace sul suo territorio. Il Regno Unito è al fianco dell'Ucraina e difenderà sempre il diritto del popolo ucraino di scegliere il proprio destino. Ci stiamo adoperando insieme ai nostri partner internazionali per individuare una soluzione di sicurezza a lungo termine in modo che l'Ucraina non possa mai più subire attacchi di tal fatta. L'Ucraina merita la pace.

Grazie, Signor Presidente. Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

1370^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1370, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Grazie, Signor Presidente,

alla luce dell'intensificarsi delle operazioni militari delle forze russe contro le popolazioni di Donetsk, Luhansk e Zaporizhzhya e degli incessanti attacchi missilistici e dei bombardamenti su Leopoli, Kharkiv e Mykolaiv, il Canada chiede alla Federazione Russa di cessare i suoi attacchi illegali contro la popolazione e gli obiettivi civili e di adottare misure concrete per porre fine ai suoi chiari schemi di violazione del diritto internazionale umanitario individuati nel rapporto del Meccanismo di Mosca.

Sollecitiamo la Russia ad accogliere l'appello dell'Ucraina a negoziare e garantire il passaggio sicuro dei civili attraverso corridoi umanitari dall'assediate Mariupol, dove la situazione rimane critica. La Russia deve adempiere il suo obbligo di consentire e facilitare il passaggio rapido e senza ostacoli dei soccorsi umanitari per i civili in difficoltà.

Signor Presidente,

la guerra illegale e ingiustificabile che Putin sta conducendo in Ucraina è crudele e viola gli obblighi giuridici internazionali della Russia. Il Canada nutre crescente preoccupazione per le denunce e i rapporti secondo cui la violenza sessuale e di genere – lo stupro – viene utilizzata come arma di guerra nel corso di questa crisi.

Il rapporto del Meccanismo di Mosca ha denunciato casi di stupro, anche di gruppo, commessi da soldati russi in molte regioni dell'Ucraina.

Abbiamo anche udito una serie di altre testimonianze da fonti credibili in cui vengono denunciate su scala allarmante violenze sessuali perpetrate dalle forze russe contro donne e ragazze ucraine. UN Women ha chiesto un'indagine indipendente in merito a tali denunce al fine di garantire che sia fatta giustizia e se ne accertino le responsabilità. Il Canada sosterrà tutti gli sforzi volti a indagare, registrare e perseguire questi presunti crimini.

Chiediamo inoltre alla Federazione Russa, membro permanente del Consiglio di sicurezza, di ordinare immediatamente, attraverso la sua catena di comando militare, di porre fine all'uso dello stupro e di altre forme di violenza sessuale, con misure preventive concrete

e con scadenze precise, come esplicitamente indicato nelle risoluzioni 2106 e 2467 del Consiglio di sicurezza sulla violenza sessuale nelle situazioni di conflitto. La Russia deve rispettare il diritto internazionale umanitario e in materia di diritti umani, che proibisce categoricamente lo stupro e tutte le forme di violenza sessuale e di trattamento disumano. Non vi può essere impunità per questi crimini.

Mentre la guerra continua e le atrocità russe vengono scoperte, la Corte penale internazionale ne sta acquisendo le prove. Gli autori di tali atrocità devono essere chiamati a risponderne.

Signor Presidente,

la Russia, nel tentativo di nascondere la verità sulla guerra, sta screditando le organizzazioni per i diritti umani e arrestando e imprigionando chiunque esprima la sua contrarietà al conflitto, inclusi attivisti per i diritti umani come Vladimir Kara-Murza, incarcerato questo mese a seguito di un'intervista resa alla CNN in cui condannava la guerra di Mosca contro l'Ucraina. Il Canada sollecita le autorità russe a rilasciarlo immediatamente insieme a tutti i prigionieri per reati di opinione arrestati per aver esercitato il loro diritto alla libertà di espressione e di riunione. Il Canada è altresì preoccupato per i rapporti riguardanti la detenzione illegale di membri del personale locale della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina.

Signor Presidente,

la Russia può scegliere in qualsiasi momento di porre fine a questo insensato spargimento di sangue e di impegnarsi nel dialogo e nella diplomazia – vi sono opzioni disponibili per farlo.

Il Canada invita la Russia ad attuare un immediato cessate il fuoco e a mettere totalmente fine ai suoi attacchi contro le città e i civili ucraini. Ribadiamo il nostro appello alla Russia a rispettare immediatamente l'ordinanza giuridicamente vincolante della Corte internazionale di giustizia sulla sospensione delle operazioni militari in Ucraina. Esortiamo inoltre la Russia a rispettare gli obblighi che le incombono in virtù del diritto internazionale umanitario e in materia di diritti umani e a rimuovere immediatamente le sue forze armate e i suoi equipaggiamenti militari dall'intero territorio dell'Ucraina.

Il Canada è al fianco dell'Ucraina.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo che la mia dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1370^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1370, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA NORVEGIA**

Grazie.

La Norvegia si allinea alla dichiarazione resa dall'Unione europea; consentitemi tuttavia di esprimere alcune considerazioni a titolo nazionale.

Signor Presidente,

continuiamo a essere inorriditi dalle modalità con cui la Russia conduce la sua guerra in Ucraina. Il livello di brutalità è sconvolgente e pare stia aumentando.

Secondo numerosi e attendibili resoconti, i civili sono soggetti ad attacchi e vengono feriti o uccisi persino quando cercano di fuggire per mettersi in salvo. Molti sono stati arrestati, deportati o rapiti, compresi, come ci è stato riferito, alcuni dipendenti della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina. Case, scuole e ospedali vengono bombardati, danneggiati e distrutti.

La guerra che la Russia sta combattendo è frutto di una scelta. La Russia ha scelto di provocare la più grave crisi umanitaria in Europa dalla Seconda guerra mondiale.

Particolarmente allarmanti sono le notizie che ci giungono da Mariupol. Da settimane i civili sono bloccati negli scantinati senza cibo, acqua, elettricità, medicine e altri beni di prima necessità. Le forze russe hanno ucciso e mutilato cittadini inermi e hanno distrutto in modo indiscriminato infrastrutture civili. La popolazione rimasta in città non ha più praticamente alcun luogo in cui rifugiarsi né alcun mezzo di sostentamento. Una bella città portuale è stata ridotta in macerie. Ho visitato Mariupol diverse volte in passato, ed è difficile accettare che le immagini che scorrono ora davanti ai nostri occhi ritraggono quella stessa città. Ancor più difficile è immaginare le sofferenze e i traumi subiti dalla popolazione locale.

Negli ultimi giorni, sempre più ampie porzioni dell'Ucraina orientale e meridionale sono divenute oggetto dell'aggressione russa, anche attraverso intensi attacchi missilistici. Stiamo assistendo a una nuova brutale offensiva da parte russa in località come Severodonetsk, Lysychansk e Popasna.

Al contempo, la Russia ha condotto attacchi missilistici contro città come Kiev e Leopoli. La strategia è evidente: far sì che nessuno possa sentirsi al sicuro in nessuna regione dell'Ucraina.

Le atrocità commesse dalle truppe russe saranno documentate e oggetto d'indagine. I responsabili, a tutti i livelli, di violazioni del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale in materia di diritti umani devono essere assicurati alla giustizia.

In tal senso, il rapporto del Meccanismo di Mosca presentato il 13 aprile dal Signor Benedek, dalla Signora Bílková e dal Signor Sassòli è un documento importante che si iscrive in un più ampio quadro di iniziative internazionali volte a chiedere giustizia e ad accertare le responsabilità.

Signor Presidente,

la Russia ha iniziato questa guerra; la Russia può scegliere di porvi fine.

Esortiamo la leadership russa a fare la scelta giusta, a cessare immediatamente e incondizionatamente le operazioni militari e a ritirare le sue forze.

Mi consenta altresì di ribadire il sostegno della Norvegia alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1370^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1370, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA**

Signor Presidente,

ci allineiamo alla dichiarazione resa dalla delegazione dell'Unione europea. Mi consenta altresì di aggiungere le seguenti osservazioni a titolo nazionale.

La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina è entrata nella sua seconda fase con una nuova campagna offensiva nella regione ucraina del Donbas, provocando altre vittime civili e infliggendo danni irreparabili alle città ucraine.

La situazione più critica continua a essere quella di Mariupol, che è stata praticamente rasa al suolo. I residenti della città sono rimasti intrappolati senza cibo, acqua e forniture mediche sotto attacchi e bombardamenti continui; lo sfollamento dei civili viene ostacolato e l'accesso agli aiuti umanitari continua a essere bloccato. Come rilevato nel rapporto del Meccanismo di Mosca pubblicato la scorsa settimana, portare deliberatamente i civili a patire la fame come metodo di guerra, così come impedire intenzionalmente l'arrivo dei soccorsi, costituisce un crimine di guerra. È fondamentale assicurare la consegna di aiuti umanitari e la creazione di corridoi sicuri per i residenti di Mariupol.

La Georgia si associa al sostegno espresso da altri all'appello del Segretario generale delle Nazioni Unite per una tregua umanitaria durante le festività della Pasqua ortodossa. Abbiamo preso nota del consenso accordato dall'Ucraina a tale proposta, che le rende merito.

Signor Presidente,

la situazione umanitaria in Ucraina continua a peggiorare a un ritmo allarmante. Secondo i dati dell'Organizzazione internazionale per la migrazione, circa cinque milioni di persone hanno trovato rifugio nei Paesi vicini, mentre sette milioni sono sfollate all'interno dell'Ucraina. Con il protrarsi dell'aggressione russa tali cifre sono destinate ad aumentare ulteriormente.

Ogni giorno emergono nuove segnalazioni di violazioni dei diritti umani su vasta scala, tra cui si contano detenzioni illegali e maltrattamenti nei confronti di civili, inclusi giornalisti e funzionari locali, uccisioni mirate, stupri, sparizioni forzate, deportazioni e altri

gravi abusi. In questo momento in Ucraina nessuno è al sicuro, neppure i lavoratori più essenziali: ci è giunta notizia che questo mese almeno due operatori dell'organizzazione umanitaria Caritas sono stati uccisi nel corso di un attacco condotto da carri armati russi contro la città assediata di Mariupol. Si tratta dell'ennesimo tragico esempio di come le forze d'occupazione seguitino ad attaccare in modo diretto e indiscriminato la popolazione e le infrastrutture civili, in flagrante violazione del diritto internazionale umanitario. Come emerge dal rapporto del Meccanismo di Mosca, vi sono prove attendibili che siano state commesse violazioni persino dei più fondamentali diritti umani.

Insieme alla comunità internazionale, non lasceremo nulla d'intentato per assicurare che gli autori di tali atrocità siano assicurati alla giustizia, attraverso tutti i meccanismi legali internazionali disponibili.

Signor Presidente,

chiediamo alla Russia di porre immediatamente fine alla sua aggressione, di rispettare l'ordinanza della Corte internazionale di giustizia e di ritirare tutte le sue forze e i suoi armamenti dall'Ucraina.

La Georgia ribadisce il suo incrollabile sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, compresi la Crimea e il Donbas, e ai diritti di navigazione dell'Ucraina nelle sue acque territoriali.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

1370^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1370, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ISLANDA**

Grazie, Signor Presidente.

L'Islanda si allinea alla dichiarazione resa dall'Unione europea, desidero tuttavia aggiungere alcune considerazioni a titolo nazionale. Chiedo inoltre fin da subito che la mia dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

La guerra non provocata, ingiustificata e illegale delle autorità russe contro l'Ucraina è entrata in una nuova fase caratterizzata da distruzioni, atrocità e sofferenze umane.

La scorsa settimana ci è stato presentato un rapporto sulla situazione in Ucraina da parte del Sig. Benedek, della Sig.a Bílková e del Sig. Sassòli, in cui vengono confermate gravi violazioni del diritto internazionale e chiari schemi di violazioni sistematiche del diritto internazionale umanitario da parte delle forze russe nella condotta delle ostilità.

La Russia, sotto la guida del Presidente Putin, deve sapere che la comunità internazionale accerterà i fatti e le circostanze di eventuali casi di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità, compresi i casi di attacchi deliberati e indiscriminati contro civili e infrastrutture civili. Inoltre, quanto accertato potrà essere e sarà utilizzato per chiamare la Russia a rispondere del proprio operato, così come il Belarus in qualità di co-aggressore.

La situazione umanitaria continua ad aggravarsi e le esigenze in termini umanitari sono spaventose. Le devastanti notizie di violazioni dei diritti umani, violenze sessuali e di genere contro donne e ragazze, esecuzioni extragiudiziali, arresti, rapimenti, sparizioni forzate e deportazioni riecheggiano eventi del secolo scorso.

Signor Presidente,
colleghi,

questa guerra rimane frutto di una scelta. Il Presidente Putin ha deciso di scatenarla in modo premeditato, pienamente consapevole della violazione del diritto e degli impegni internazionali e di quale sarebbe stato l'impatto catastrofico sull'Ucraina e sul suo popolo.

Putin e le autorità russe hanno anche scelto di sacrificare la vita di migliaia di giovani russi e di nuocere e causare sofferenza e vergogna al proprio popolo.

L'impatto globale della guerra e dell'azione militare della Russia sta minando e continuerà a minare la sicurezza alimentare, facendo lievitare i costi dell'energia, dei fertilizzanti e dei prodotti alimentari di base in innumerevoli nazioni del mondo, in cui i più vulnerabili sono i più colpiti. La sicurezza delle centrali nucleari è messa a repentaglio così come la sicurezza e la stabilità non solo della nostra regione ma del mondo intero.

Ribadiamo l'appello alla Russia a ritirare le sue truppe e a porre fine a questa guerra non provocata contro l'Ucraina. Salvate vite umane. Fermate lo spargimento di sangue e la distruzione. Aprite uno spiraglio a un dialogo diplomatico e alla pace.

Consentitemi inoltre di esprimere il nostro profondo, incrollabile e pieno sostegno all'Ucraina e al popolo ucraino.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1370

22 April 2022

Annex 11

ITALIAN

Original: RUSSIAN

1370^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1370, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

le formazioni armate ucraine continuano a commettere crimini su vasta scala contro la popolazione civile su ordine diretto della leadership di Kiev e dei suoi patrocinatori occidentali. Rimarchiamo ancora una volta che la responsabilità per le gravi condizioni e in talune aree, come ad esempio Nikolaev, la situazione umanitaria ed epidemiologica nelle zone dei combattimenti ricade interamente sui battaglioni nazionalisti della destra radicale ucraina che usano i civili come scudi umani. Le autorità ucraine continuano a sabotare il sistema di corridoi umanitari aperti cui provvede regolarmente l'esercito russo. Ogni singolo giorno, le colonne di profughi sono oggetto di intensi attacchi da parte delle forze armate ucraine e dei battaglioni nazionalisti.

Si moltiplicano le testimonianze di atrocità commesse nei confronti di civili dalle formazioni armate ucraine. Durante un sopralluogo dell'ospedale N.4 di Mariupol sono venute alla luce tracce di crimini contro cittadini inermi: sono stati ritrovati i corpi senza vita di 26 civili, rimasti vittima dei bombardamenti del battaglione nazionalista ucraino Azov. I soldati russi hanno trovato il quartier generale di un'unità di difesa territoriale in una scuola di Kherson. L'istituto scolastico veniva utilizzato come roccaforte dai combattenti dell'unità. La scuola e il suo seminterrato erano disseminati di casse di munizioni, armi ed equipaggiamenti militari. Il 13 aprile i militari russi hanno effettuato lo sminamento di una scuola dell'infanzia in uno dei villaggi della regione di Kherson al cui interno era stazionata un'unità della marina ucraina. Le forze armate ucraine e i nazionalisti avevano allestito postazioni di fuoco all'interno di ospedali a Slaviansk (Repubblica popolare di Donetsk) e Lysychansk (Repubblica popolare di Lugansk).

Evidentemente alle autorità ucraine non è bastata la cinica provocazione messa in atto a Bucha. Disponiamo di informazioni attendibili sulla pianificazione di altre mostruosità montate ad arte, in cui per le autorità di Kiev le vite dei civili non saranno che una mera moneta di scambio.

La pianificazione di analoghe provocazioni con il coinvolgimento di civili è già stata messa a punto a Konotop e Trostyanets nella regione di Sumy, nonché a Borodyanka e Katyuzhanka nella regione di Kiev. Con il sostegno di diversi Paesi occidentali, il regime di

Kiev si appresta altresì a mettere in atto elaborate provocazioni che causeranno un elevato numero di vittime alla vigilia della Pasqua ortodossa nelle regioni di Zaporozhie, Nikolaev, Odessa, Sumy e Kharkov. A tal fine, dai ranghi dei battaglioni nazionalisti sono stati costituiti oltre 70 gruppi mobili su furgoni e veicoli fuoristrada equipaggiati di mortai (i cosiddetti mortai “vaganti”) incaricati di bombardare templi e chiese ortodosse la notte del Sabato santo (tra il 23 e il 24 aprile).

È stato accertato che il Servizio di sicurezza ucraino sta pianificando una nuova efferata provocazione con un elevato numero di vittime civili nella regione di Odessa per poter accusare i militari della Federazione Russa di “crimini di guerra”. Il piano prevede che i soldati di un’unità del Servizio di sicurezza ucraino indossino uniformi militari russe per poi aprire platealmente il fuoco sui residenti della zona, confidando nel fatto che le fotografie e i filmati dell’accaduto saranno pubblicati dalle agenzie di stampa ucraine e occidentali per le ennesime campagne mistificatorie. Già in precedenza abbiamo messo in guardia l’OSCE sulle provocazioni in corso di preparazione (documenti SEC.DEL/171/22 e SEC.DEL/175/22 del 19 aprile 2022). Ci auguriamo che i dovuti segnali siano stati inviati a Kiev.

I nazionalisti ucraini hanno bombardato il centro abitato di Dergachi nella regione di Kharkov e hanno ripreso filmati della distruzione e dei “numerosi morti” da trasmettere ai media occidentali, nell’intento di presentare la morte dei civili come risultato di azioni dell’esercito russo. Secondo il Ministero della difesa russo, a questa operazione hanno partecipato rappresentanti di agenzie d’informazione occidentali. L’operazione si è svolta sotto la direzione del 72° Centro per le operazioni psicologiche e d’informazione dell’esercito ucraino, e ai civili che hanno preso parte alla messa in scena è stato corrisposto un compenso di 25 dollari statunitensi.

I militari ucraini pianificano inoltre provocazioni analoghe al recente attacco sferrato su Kramatorsk. È in corso di preparazione un attacco con un Tochka-U contro i profughi radunati presso la stazione ferroviaria di Losovaya. La mattina del 15 aprile è stato sventato un tentativo da parte ucraina di colpire la stazione idroelettrica di Kakhovka. Una divisione della 19ª brigata missili separata delle forze armate ucraine ha lanciato contro la stazione due missili Tochka-U, che sono stati intercettati. Il danneggiamento della stazione avrebbe potuto provocare una fuoriuscita incontrollata delle acque del Dnipro e l’inondazione di insediamenti della regione di Kherson. Per riportare un esempio più recente, la sera del 20 aprile un missile ucraino, sempre del modello Tochka-U, è esploso a mezz’aria sopra la città di Shakhtersk, espellendo submunizioni. Una bambina di sei anni è stata uccisa e cinque persone, tra cui un dodicenne, sono rimaste ferite.

Provocazioni di tal fatta già messe in atto o in corso di preparazione da parte delle autorità ucraine dimostrano quanto sia disumano l’atteggiamento di tali autorità riguardo al destino dei civili ucraini e ne attestano lo sprezzo totale per tutte le norme della morale e del diritto internazionale umanitario. Siate certi che la Federazione Russia dispone di un’ampia mole di prove riguardanti ulteriori crimini pianificati dal regime di Kiev.

Anche l’atteggiamento di Kiev nei confronti delle sue formazioni armate non sembra spiccare per “sentimentalismo”. Il Presidente Zelenskyy ha dichiarato che “Kiev rifiuterà di trattare con la Russia se i militari ucraini rimasti nella zona industriale di Mariupol saranno annientati”. La dirigenza ucraina, tuttavia, non ha fatto alcunché per salvarli. In più occasioni – praticamente ogni giorno nell’ultimo periodo – le forze armate russe hanno aperto un

corridoio umanitario per l'evacuazione dall'acciaieria Azovstal di Mariupol e hanno invitato i militari delle forze armate ucraine, i combattenti dei battaglioni nazionalisti e i mercenari stranieri a deporre le armi e ad arrendersi volontariamente. Siamo costretti a rilevare che tale operazione umanitaria è stata cinicamente ostacolata dalle autorità di Kiev e nessuno si è avvalso del corridoio in questione. Anche i comandanti dei battaglioni nazionalisti si sono rifiutati di approfittare dell'opportunità di salvare la propria vita e quella dei loro sottoposti. Le autorità di Kiev stanno dando prova di un atteggiamento disumano nei confronti dei militari ucraini e si rifiutano di impartire loro l'unico ordine corretto: cessare di opporre una futile resistenza e deporre le armi.

Quanto all'appello video del comando del battaglione nazionalista Azov alla comunità mondiale con la richiesta di "corridoi verdi", si sono rivolti al destinatario sbagliato. Le forze armate russe hanno fatto tutto il possibile per salvare la vita di queste persone. Si sarebbero dovuti rivolgere direttamente alle autorità ucraine, che da tempo li hanno proditoriamente abbandonati. La Russia, d'altro canto, ha garantito la vita, l'incolumità e cure mediche a tutti coloro che hanno deposto volontariamente le armi. Il 21 aprile il Presidente russo ha esplicitamente confermato che Mariupol è stata completamente liberata; per quanto riguarda i nazionalisti rimasti nello stabilimento Azovstal, l'esercito russo si limiterà a tenerli bloccati onde evitare inutili vittime.

In tale contesto, l'Occidente è intento a mantenere il confronto militare in Ucraina a un livello stabilmente elevato, necessario per giustificare l'introduzione di sempre nuove misure volte a esercitare pressione sulla Russia. A tal fine vengono incrementate le forniture di armi a Kiev. E non si tratta più di fucili e munizioni: ci si appresta a inviare armi pesanti.

Il 13 aprile l'addetto stampa del Pentagono, John Kirby, ha annunciato i dettagli di un ulteriore pacchetto di forniture militari all'Ucraina per un valore di 800 milioni di dollari, che per la prima volta include veicoli corazzati e artiglieria. Concretamente, L'Ucraina riceverà 200 veicoli corazzati da trasporto truppa M113, 18 obici calibro 155 mm, 40.000 granate associate, 11 elicotteri Mi-17 di fabbricazione russa o sovietica, 100 jeep blindate, 500 missili Javelin e "migliaia" di altri sistemi anticarro. Il Dipartimento della difesa degli Stati Uniti ha tenuto una riunione con i principali produttori di armi del Paese per discutere le possibilità del settore di contribuire ad armare l'Ucraina, "anche qualora l'operazione militare russa dovesse durare due interi anni". Il volume complessivo dell'assistenza fornita dal 24 febbraio ammonta già a circa 2,6 miliardi di dollari.

Anche altri Paesi della NATO, sulle orme del loro "sovrano", continuano a gettare sempre più "benzina sul fuoco della guerra", e sembra che a tal fine non intendano "badare a spese". Il primo Paese a iniziare a fornire apertamente armi pesanti all'Ucraina è stata la Repubblica Ceca. L'1 aprile il Ministro della difesa della Germania, Christine Lambrecht, ha approvato il trasferimento all'Ucraina dalla Repubblica Ceca di 58 BMP-1 appartenuti in passato all'esercito della Repubblica Democratica Tedesca e ora di proprietà della società privata ceca Czechoslovak Group. La Polonia non ha comunicato in via ufficiale la fornitura di veicoli corazzati pesanti all'Ucraina, ma il 12 aprile la testata *Visegrad 24* ha riferito della scomparsa di un centinaio di carri armati T-72M1 da una base di deposito a Lublino. Il 10 aprile il Ministro della difesa della Slovacchia Jaroslav Nad' ha annunciato che sono in corso discussioni sull'invio a Kiev di obici semoventi su ruote calibro 155 mm Zuzana-2 o Zuzana-2000. L'8 aprile il Segretario di Stato alla difesa britannico Ben Wallace ha dichiarato che il Regno Unito invierà in Ucraina veicoli corazzati Mastiff nel quadro del

nuovo pacchetto di assistenza militare annunciato dal Primo ministro per un valore di 100 milioni di sterline. Secondo quanto riferito dall'agenzia Reuters, la Norvegia ha fornito all'Ucraina 100 sistemi missilistici antiaerei Mistral.

Dall'inizio dell'operazione militare speciale russa in Ucraina, l'Unione europea, nel quadro dello Strumento europeo per la pace, ha approvato lo stanziamento di una somma pari a 1,5 miliardi di euro per l'acquisto di armi ed equipaggiamenti per il governo ucraino. Al contempo, il 17 aprile la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha dichiarato esplicitamente in un'intervista alla testata *Bild* di non operare distinzioni tra armi pesanti e leggere. Avendo in precedenza ricoperto il ruolo di Ministro della difesa, non può non essere consapevole della potenza distruttiva delle armi pesanti.

I Paesi occidentali continuano ad alimentare lo scontro in Ucraina non solo attraverso l'invio di armi, ma anche attraverso l'addestramento militare diretto di formazioni armate ucraine da parte di propri istruttori. Ai combattimenti prendono parte in prima persona mercenari stranieri. Secondo il quotidiano *The Times*, le forze speciali britanniche hanno fatto ritorno in Ucraina e hanno ripreso a addestrare soldati ucraini a Kiev e nell'area circostante. Secondo quanto riferito, tra i militari fatti prigionieri in Ucraina si contano anche soldati di Paesi NATO. Il Comitato d'indagine russo ha annunciato che sta indagando sulla presenza di combattenti della Legione straniera francese nelle file dell'esercito ucraino. Il Primo ministro polacco Mateusz Morawiecki ha confermato indirettamente il coinvolgimento di mercenari polacchi in Ucraina, dichiarando che "attualmente militari ucraini di origine polacca rimasti feriti a seguito dei combattimenti in Ucraina sono in cura presso ospedali (polacchi)". Inoltre, i due mercenari britannici catturati, Aiden Aslin e Sean Pinner, hanno lanciato un appello al governo di Londra per chiedere di essere riportati in patria.

Suscitano profonda preoccupazione le notizie relative alle equivoche circostanze che hanno visto il coinvolgimento di membri del personale e mezzi dell'ex Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM) nello scontro militare. Ricordo che alla fine di febbraio i combattenti del battaglione Azov avevano preso possesso di otto veicoli di servizio della SMM con i contrassegni dell'OSCE. Uno di essi ha chiaramente partecipato ad azioni militari: è stato avvistato a cinque chilometri dall'ufficio della Missione, nei pressi del mercato Kirov di Mariupol, con segni di coinvolgimento nei combattimenti. I veicoli non sono mai stati restituiti all'OSCE. Perché il Segretariato e la Presidenza in esercizio continuano a rimanere in silenzio?

Inoltre, siamo estremamente preoccupati dalle informazioni riguardanti il possibile coinvolgimento di taluni membri della Missione in attività di spionaggio a favore dell'Ucraina. Le autorità competenti delle Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk hanno avviato un'indagine in merito. Anche il Comitato d'indagine russo effettuerà le verifiche del caso. Qualora i fatti dovessero essere confermati, si tratterebbe di una flagrante violazione del mandato della Missione, che avrebbe gravi ripercussioni sulla credibilità dell'OSCE nel suo complesso.

Signor Presidente,

i militari russi stanno raccogliendo una crescente mole di informazioni sulle attività pericolose condotte da laboratori biologici in Ucraina sotto la diretta supervisione del Pentagono. Vi sono numerose prove di violazioni della Convenzione sulle armi biologiche. Sono emerse informazioni in merito al cosiddetto progetto 3007, “Monitoraggio della situazione epidemiologica ed ecologica in relazione a malattie acquatiche pericolose in Ucraina”, nel cui quadro sono stati studiati i principali fiumi ucraini per accertare la presenza di patogeni particolarmente pericolosi, tra cui quelli responsabili del colera, del tifo e dell’epatite A ed E, al fine di valutare le relative modalità di diffusione attraverso l’acqua. Dal 2019 al 2021 gli scienziati statunitensi di un laboratorio situato a Merefa (regione di Kharkov) hanno sperimentato preparati biologici potenzialmente pericolosi sui pazienti dell’ospedale clinico psichiatrico regionale N.3 di Kharkov.

Il 9 marzo nella regione di Kherson sono stati trovati tre droni dotati di serbatoi con una capacità di 30 litri e di strumentazione per l’irrorazione di sostanze chimiche. Secondo le informazioni a noi pervenute, in gennaio l’Ucraina ha acquistato tramite intermediari oltre 50 dispositivi analoghi, che possono essere utilizzati per l’irrorazione di preparati biologici e sostanze chimiche tossiche.

È già noto che il Centro di scienze e tecnologia ucraino (USTC) si occupava della distribuzione di sovvenzioni destinate a ricerche che interessavano il Pentagono. Negli ultimi anni il governo statunitense ha erogato più di 350 milioni di dollari per la realizzazione dei progetti del Centro. I patrocinatori statunitensi erano interessati principalmente a ricerche a duplice uso, come ad esempio il progetto 6166, “Sviluppo di tecnologie per la modellazione, la valutazione e la previsione dell’impatto dei conflitti e delle minacce di proliferazione di armi di distruzione di massa”. O il progetto 9601, “Trasferimento di tecnologie ucraine per la produzione di materiali complessi a duplice uso all’Unione europea”. Molti di questi progetti mirano a studiare potenziali armi biologiche (peste, tularemia) e patogeni con rilevanza economica (influenza aviaria patogena, peste suina africana).

Rileviamo che i risultati delle ricerche condotte dall’USTC potrebbero essere utilizzati per creare condizioni biologiche avverse non solo nella Federazione Russa, ma anche nel Mar Nero e nel Mar d’Azov e in Paesi dell’Europa orientale – Belarus, Moldova e Polonia.

Signor Presidente,

i numerosi fatti accertati che abbiamo riportato non sono che la punta dell’iceberg dell’enorme mole di crimini commessi dal regime di Kiev e delle minacce da esso poste alla sicurezza della popolazione, non solo in Ucraina ma anche nei Paesi vicini. L’operazione militare speciale della Russia è volta precisamente a eliminare tali minacce e a proteggere la popolazione civile. Gli obiettivi dell’operazione saranno pienamente conseguiti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale dell’odierna seduta speciale del Consiglio permanente dell’OSCE.

Grazie dell’attenzione.